

- 33. Gabriele da Feltre, *L'Eterno che regge il crocifisso tra san Giacomo e san Giovanni Evangelista*, trittico, tavola, 370 × 270 cm. Chiesa di Santa Maria Assunta
- 34. Giovanni da Gaeta, *Maternità*, trittico, tavola, 235 × 260 cm. Chiesa di Santa Maria Assunta
- 35. Giovanni da Gaeta, *Pietà*, trittico, tavola, 120 × 60 cm. Chiesa di Santa Maria Assunta
- 36. Scuola di Sebastiano Conca, *Madonna del Rosario*, olio su tela, 200 × 120 cm. Chiesa di Santa Maria Assunta
- 37. Girolamo Siciolante (attr.), *Stendardo della battaglia di Lepanto*. Gaeta (LT), Pinacoteca del Centro Storico Culturale
- 38. Frammenti di una croce dipinta del XIII secolo. Chiesa di San Pietro

# L'impegno della Santa Sede sotto la direzione di Bartolomeo Nogara

## Cecilia Paolini

§ Novembre 1943: in poco meno di due settimane, tra il 15 e il 27, i funzionari del Ministero dell'Educazione Nazionale organizzarono lo spostamento delle opere d'arte<sup>1</sup> provvisoriamente alloggiate presso Palazzo Venezia e Castel Sant'Angelo verso Città del Vaticano, in accordo con il Kunstschutz, organo tedesco preposto alla tutela dei monumenti sul territorio italiano<sup>2</sup>. Già dal precedente agosto, infatti, le autorità nazionali si erano messe in contatto con il cardinale Luigi Maglione, Segretario di Stato (pochi mesi dopo sostituito da monsignor Giovanni Battista Montini, Sostituto della Segreteria di Stato dal 1937<sup>3</sup>), e con Bartolomeo Nogara, direttore dei Musei Vaticani, per cercare un luogo sicuro che potesse garantire la conservazione del patrimonio

1 S. Rinaldi, *L'attività della Direzione Generale delle Arti nella città aperta di Roma*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 60, 2005, pp. 275-306.

2 M. Forti, "I trasporti possono essere iniziati da oggi, 15 novembre 1943". *Il ruolo del Vaticano nella salvaguardia del patrimonio artistico italiano*, in *Musei e monumenti in guerra 1939-1945 Londra Parigi Roma Berlino*, a cura di M. Forti e T. Calvano, atti del convegno internazionale (Musei Vaticani, novembre 2012), Edizioni Musei Vaticani, Città del Vaticano 2014, pp. 149-165.

3 G.B. Re, *Montini in Segreteria di Stato*, in *Paolo VI. Il Papa degli Artisti*, a cura di A. D'Amico, catalogo della mostra (Roma, Museo di Roma, 2018-2019), Gangemi, Roma 2018, pp. 27-32.



Arrivo di alcune casse contenenti le pale d'altare della Cattedrale di Ascoli Piceno presso Città del Vaticano, 1943  
Musei Vaticani, Archivio Fotografico

culturale italiano: in verità, inizialmente Pio XII non era del tutto favorevole, tanto che suggerì di sistemare i beni artistici mobilitati nei locali dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede<sup>4</sup>. Il 2 novembre, però, il cardinale Maglione avviò le pratiche per il ricovero delle opere già collocate nei rifugi del Lazio, prevedendo di ospitare in Vaticano, nell'immediato futuro, anche quelle dell'Italia settentrionale e centrale<sup>5</sup> (p. 192). Ottenuto il permesso dall'ufficio tedesco per la protezione artistica che fossero le autorità italiane a provvedere alla messa in sicurezza del proprio patrimonio culturale, gli accordi pratici intercorsero tra Nogara e Giulio Carlo Argan, all'epoca funzionario della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti: le opere d'arte entrarono in Città del Vaticano con mezzi privati italiani, dentro casse sigillate e numerate; una commissione di funzionari italiani sarebbe rimasta in costante contatto con la Direzione Generale dei Musei Vaticani<sup>6</sup>. Con due spedizioni, il 18 e il 26 novembre, furono trasportati i beni culturali precedentemente ricoverati presso il convento di Casamari; il 27 novembre arrivarono in Vaticano le opere d'arte provenienti da Anagni, Veroli, Alatri e una prima raccolta allogata a Casamari, che erano state già trasportate a Castel Sant'Angelo; il 7 dicembre fu la volta del patrimonio di Forte Sangallo e Civita Castellana, ma soprattutto varcò Porta Sant'Anna la *Deposizione* di Raffaello dalla Galleria Borghese. A partire da dicembre, cominciarono a essere accolti beni culturali provenienti da tutta Italia: dalle Marche, da Sassocorvaro e Urbino, e nel frattempo si trasportarono anche le collezioni di Galleria Borghese, Galleria Corsini, le tele di Santa Maria del Popolo e San Luigi dei Francesi; poco dopo arrivarono le raccolte delle Gallerie dell'Accademia di Venezia, della Pinacoteca di Brera e i reperti archeologici da Tarquinia<sup>7</sup>. Fino al luglio del 1944 giunsero in Vaticano circa 900 casse, non solo dal Ministero ma anche da altre istituzioni

4 Si veda il promemoria non firmato del Ministero dell'Educazione Nazionale del 25 ottobre 1943 riguardante una dichiarazione di padre Leccisotti, vice-archivista di Montecassino: Archivio Centrale dello Stato (da ora ACS), Ministero della Pubblica Istruzione (da ora MPI), Antichità e Belle Arti, IV Versamento (1929-1960), div. III, busta 257.

5 Forti, "I trasporti possono essere iniziati da oggi", cit., pp. 149-165.

6 ACS, MPI, Antichità e Belle Arti, div. I, busta 125: *Personale cessato al 1956*.

7 ACS, MPI, Antichità e Belle Arti, IV Versamento (1929-1960), div. III, buste 257-258.

statali, come il Quirinale e la Camera dei Deputati; da enti territoriali, come ambasciate e istituti di cultura; collezioni private, come quelle degli Aldobrandini, dei Chigi e dei Franchetti<sup>8</sup>. Molte opere arrivarono anche dai luoghi di culto: emblematica in tal senso è la vicenda dell'altare di Vuolvino in Sant'Ambrogio a Milano, spedito tra aprile e maggio 1943 dal cardinale Ildefonso Schuster direttamente a Pio XII<sup>9</sup>. Questa enorme quantità di beni culturali fu divisa in due parti: le opere d'arte vennero ospitate nei magazzini e in alcune sale della Pinacoteca Vaticana, e successivamente anche negli ambienti del Museo Gregoriano Egizio (p. 195); il patrimonio archivistico, bibliografico e documentario fu invece depositato presso la Biblioteca Apostolica e nei locali dell'Archivio Segreto<sup>10</sup>.

§ Gli eventi che si susseguirono negli anni della guerra furono pazientemente annotati da Bartolomeo Nogara, la cui carriera presso la Santa Sede era iniziata nel 1900 come *Scriptor Latinus* della Biblioteca, per poi passare a direttore del Museo Gregoriano Etrusco e, dall'ottobre 1920 fino alla morte (il 18 giugno 1954), a direttore generale dei musei e delle gallerie pontificie per volere di papa Benedetto XV. Negli anni della sua carica, l'intelligente e instancabile direttore scrisse quotidianamente un memoriale delle attività e degli incontri all'interno dei Musei Vaticani raccolto in 41 taccuini, donati nel 2018 alla Santa Sede dalla nuora Rosanella Lello Nogara (vedova del barone Antonio) e conservati presso l'Archivio Storico dei Musei Vaticani<sup>11</sup>. Tramite questi appunti è possibile ricostruire le vicende legate all'ingresso, alla sistemazione e alla restituzione delle opere d'arte ricoverate presso la Santa Sede, ma l'importanza dei taccuini di Nogara non si limita a questo; un'altra storia si evince, parallela e più segreta, meno celebre ma non meno importante, ugualmente volta al salvataggio del patrimonio culturale, ma non quello costituito da beni materiali: il sapere di studiosi eccellentissimi che per varie ragioni, nascita ebraica

8 M. Forti, *Pio XII e le arti: dalla tutela del patrimonio artistico italiano all'ingresso dell'arte contemporanea nei Musei Vaticani*, in *Pio XII. L'uomo e il suo pontificato*, a cura del Pontificio Comitato di Scienze storiche, LEV, Città del Vaticano 2008, pp. 70-73.

9 Forti, "I trasporti possono essere iniziati oggi", cit., pp. 149-165.

10 Archivio Storico dei Musei Vaticani, *Movimenti*, busta 91B.

11 B. Osio, *Ai Musei Vaticani il diario dello studioso che li diresse dal 1920 al 1954. I taccuini di Bartolomeo Nogara*, in "L'Osservatore Romano", 28 aprile 2018.



Casse contenenti opere d'arte dello Stato italiano ricoverate all'interno dei Musei Vaticani, novembre 1943  
Musei Vaticani, Archivio Fotografico

o dissidenza politica, rischiavano la deportazione. Tra i primi a comparire nei taccuini di Nogara è il geografo Roberto Almagià, dal 1925 redattore dell'Enciclopedia Treccani e dal 1932 accademico dei Lincei: nel 1937 venne estromesso dall'insegnamento universitario (era titolare della cattedra di geografia alla Sapienza di Roma dal 1915) perché di origine ebraica, ma puntualmente fu assunto dalla Biblioteca Vaticana, incarico grazie al quale poté continuare a pubblicare i suoi studi<sup>12</sup>. Ancor prima di Almagià, le memorie del direttore dei Musei Vaticani si soffermano sulla vicenda di Hermine Speier, archeologa ebrea nata a Francoforte ma specializzata in Italia; dal 1928 era impiegata presso l'Istituto Germanico di Roma, da cui venne allontanata nel 1934 a seguito dell'applicazione di una legge del Terzo Reich che estrometteva tutti i funzionari "non ariani". Grazie a Nogara, che le affidò l'incarico di responsabile della fototeca di tutti i reperti archeologici di proprietà vaticana, anche Speier trovò lavoro nei musei pontifici. Elegante e coltissima, fu la prima donna ad essere assunta presso la Santa Sede e, grazie ai suoi studi, venne identificato nei sotterranei dei Musei un frammento di fregio attribuito a Fidia, proveniente dal Partenone<sup>13</sup>. Convertita alla fede cattolica, fu battezzata nel 1939, ma neanche questo bastò a metterla al riparo dalle minacce di deportazione: nel 1943, quando Roma divenne presidio delle truppe tedesche, dovette lasciare la propria abitazione presso la salita di Sant'Onofrio, in un appartamento messole a disposizione dal colto imprenditore Robert Boehringer, per rifugiarsi presso il convento di Santa Priscilla<sup>14</sup>.

§ Grazie all'intervento di Nogara e di monsignor Giovanni Battista Montini (salito poi al soglio pontificio nel 1963 con il nome di Paolo VI), non solo molti studiosi vennero protetti e impiegati presso la Santa Sede, ma in generale i ricercati politici e gli ebrei che richiedevano asilo: molti di questi vennero assunti come custodi dei Musei Vaticani e prontamente annotati nei taccuini del Direttore generale. Nel 1944, per esempio, Vincenzo Selvaggi, capo della resistenza monar-

12 R. Riccardi, *Roberto Almagià*, in *Annuario dell'Università degli Studi di Roma per l'anno accademico 1962-63*, 1963.

13 H. Manderscheid, *Hermine Speier (1898-1989). Ein Leben in drei Welten*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 86, 2014, pp. 205-267.

14 G. Sailer, *Monsignorina. Die deutsche Jüdin Hermine Speier im Vatikan*, Aschendorff, Münster 2014, pp. 70-112.

chica, fu prelevato su un tratto dell'Appia Antica con un'auto targata Città del Vaticano e alloggiato, sotto il falso nome di Edoardo Sermani, nella casa di un ex impiegato dei Musei ormai in pensione. Nel memoriale di Nogara, però, non sono riportate soltanto storie a lieto fine: venne registrato, con immenso rammarico, anche il fallimento del tentato salvataggio dell'archeologo epigrafista Mario Segre, che era stato arrestato il 5 aprile 1944 fuori dall'Istituto Svedese di Studi Classici dove si era rifugiato con la famiglia perché luogo extraterritoriale, e condotto presso l'ambasciata tedesca; testimone della cattura fu Filippo Magi, assistente di archeologia classica della Direzione Generale dei Musei Vaticani, che al momento si trovava proprio in compagnia dell'epigrafista e di sua moglie, Noemi Cingoli<sup>15</sup>. A nulla valse la supplica di monsignor Montini, prontamente inoltrata dieci giorni dopo all'ambasciatore tedesco Ernst von Weizsäcker: la famiglia Segre fu deportata ad Auschwitz e sterminata il 24 maggio, il medesimo giorno del loro arrivo.

§ Giovanni Battista Montini ebbe un ruolo fondamentale anche nel recupero dei monumenti danneggiati dai bombardamenti, in particolare nell'area bresciana: già nel giugno del 1945, la diocesi di Brescia prese contatti con la Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra al fine di avviare la ricostruzione degli edifici ecclesiastici di valore storico-artistico; l'istanza trovò il sostegno di monsignor Montini, originario della città lombarda, il quale dal luglio 1946, su indicazione del vescovo Giacinto Tredici, istruì la pratica per i lavori di restauro della cupola della Cattedrale riuscendo, due anni dopo e con non poche difficoltà diplomatiche, a far finanziare poco meno di 43 milioni di lire dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici italiano. Grazie anche a suo fratello, il senatore Lodovico Montini, nel 1947 i padri Filippini ottennero 490.000 lire per il restauro della chiesa di Santa Maria della Pace.

§ Nogara e Montini lavorarono indefessamente anche negli anni del dopoguerra per la restituzione del patrimonio culturale ricoverato presso la Santa Sede<sup>16</sup>: grazie al loro impe-

15 Anche Noemi Cingoli si occupava di arte e di archeologia: studentessa del liceo artistico di via di Ripetta, è autrice della riproduzione dei *Dioscuri* conservati ancora nello storico istituto romano.

16 T. Venuti, *Corrispondenza clandestina col Vaticano. Carteggio Nogara-Montini 1943-1945*, La Nuova Base, Udine 1980, pp. 30-160.



Casse provenienti  
dalla Galleria Corsini  
stipate nelle sale della  
Pinacoteca Vaticana  
Musei Vaticani, Archivio  
Fotografico

gno e alla collaborazione con i funzionari italiani, primi fra tutti Aldo de Rinaldis, Soprintendente ai Beni Storico-artistici di Roma, e a Salvatore Aurigemma, Soprintendente ai Beni Archeologici, poterono tornare nella loro sede d'origine le 13 casse di dipinti della Galleria Borghese, le 10 della Galleria Corsini (p. 198), le tele di Caravaggio delle cappelle Cerasi<sup>17</sup> e Contarelli<sup>18</sup>, così come le 88 casse provenienti dalle chiese e dalle gallerie veneziane, per non contare quelle giunte dal Castello Sforzesco e dal Museo Poldi Pezoli di Milano, dall'Accademia Carrara di Bergamo e dalla Galleria Nazionale delle Marche<sup>19</sup>. Un patrimonio inestimabile, contraltare materiale della produzione scientifica e intellettuale che tutti gli studiosi soccorsi e sostenuti dal Vaticano poterono continuare a pubblicare<sup>20</sup>.

17 In Santa Maria del Popolo.

18 In San Luigi dei Francesi

19 ACS, MPI, Antichità e Belle Arti, div. III (1929-1960), busta 78, fasc. *Opere d'arte messe in salvo presso il Vaticano. Restituzione agli istituti.*

20 B. Nogara e F. Magi, *Monumenti, musei e gallerie pontificie nel triennio accademico 1945-46, 1946-47, 1947-48*, in "Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia", 49, 1950, pp. 357-379.